

Chi parla di aumenti vi prende in giro

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Nei programmi dei partiti che si presentano al voto non manca mai la promessa di aumentare le pensioni al minimo. Un impegno quasi scontato, perché gli anziani che percepiscono un assegno da fame, cioè sotto i 750 euro,

secondo l'Inps sono quasi 11 milioni, un quinto del corpo elettorale. Volete che dei leader che hanno una disperata fame di voti dimentichino un simile bacino elettorale? Ovvio che no. E allora ecco piovere annunci d'ogni tipo, alcuni decisamente mirabolanti. Ma c'è da credere a quello che ci viene detto a poche settimane dall'apertura dei seggi? Anche in questo

caso la risposta è scontata: no, perché per mantenere tutto ciò che viene assicurato non ci sono i soldi.

Nel caso aveste dei dubbi potete leggere nelle prossime pagine gli articoli di Fabio Pavesi, il quale ha passato qualche giornata a spulciare il bilancio dell'Inps, ossia del più grande ente previdenziale d'Europa. L'istituto (...)

segue a pagina 3

Le promesse ai pensionati sono false

Tutti giurano che alzeranno le minime, ma le disastrose casse dell'ente non lo permettono. Colpa anche della scelta di mantenere chi non ha mai versato il dovuto. Ora tutto ricade sulle vittime della Fornero

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) presieduto dal professor **Tito Boeri**, dopo aver ingoiato, non senza fatica, l'Inpdap, ossia l'ente previdenziale dei dipendenti pubblici, è un enorme carrozzone che paga ogni mese più 20 milioni di pensioni. Purtroppo per noi, oltre a quello di numero uno nel ramo pensioni, detiene anche un altro primato, ovvero quello di ente con il bilancio più scassato.

LIBRI IN TRIBUNALE

Pavesi ha messo in ordine un po' di numeri, giungendo alla conclusione che se l'Inps fosse un'azienda privata avrebbe già portato i libri in tribunale, dichiarando fallimento. Tranquilli, non vogliamo lanciare nessun allarme: l'ente non rischia la bancarotta, anche perché se così fosse sarebbe l'intero Paese ad andare per primo a gambe all'aria, visto che un terzo della popolazione non avrebbe più di che mantenersi. No, se raccontiamo i buchi di bilancio dell'ente previdenziale è solo per segnalare che qualsiasi riforma, anche degli assegni al minimo, va a incidere pesantemente sui conti dell'istituto e, di conseguenza, sulle nostre tasche. Già, perché se è vero che le

pensioni sono pagate con i soldi dei lavoratori che hanno versato i contributi, è altrettanto vero che quelli da soli non bastano a far fronte alle esigenze di cassa del carrozzone guidato dal professore arrivato dalla Bocconi. Intendiamoci, lo sbilancio non è colpa dell'illuminato docente. Lui semplicemente ha ereditato il disastro e ora si barcamena, cercando di tirare a campare. Ma che di disastro si tratti non c'è discussione. Ogni anno per tappare il buco e pagare le pensioni a milioni di pensionati che non se la sono pagata con i versamenti, lo Stato, cioè noi contribuenti, ci priviamo di una cifra che si aggira intorno ai 100 miliardi, una somma che se investita nell'economia del Paese, per fare opere pubbliche e migliorare i servizi, farebbe decollare il Pil.

Ribadiamo, la colpa non è di **Boeri** e della sua gestione, ma di chi per anni ha mandato a spassarsela i baby pensionati o ha acconsentito che in tanti evadesero i contributi, garantendo a tutti l'assegno previdenziale o un contributo assistenziale. Per raccattare voti, la politica non ha badato a spese, distribuendo a pioggia soldi prelevati dalle casse dell'Inps. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Qualche tempo fa il professor **Alberto Brambil-**

la, uno dei maggiori esperti di questioni previdenziali, calcolò che, in 36 anni,appare i buchi dell'ente previdenziale sia costato quasi 1.500 miliardi, ossia il 67% del nostro debito pubblico. In pratica, a forza di pagare assegni di invalidità a finti invalidi, assegni di accompagnamento a chi non ha bisogno di essere accompagnato, assegni a pensionati che hanno fatto un lavoro baby e poi da decenni si dedicano a un secondo lavoro, preferibilmente in nero, abbiamo raggiunto il ragguardevole traguardo di Paese europeo con il più alto debito pubblico. Le persone che prendono una pensione cui non avrebbero diritto se si considerasse ciò che hanno versato sono milioni e il conto lo pagano quelli che i contributi invece li hanno maturati ma per effetto della legge Fornero non possono andare in pensione.

Ecco, aumentare le pensioni al minimo vorrebbe dire regalare altri soldi a chi ha versato poco e sottrarli a chi in pensione non ci può andare per effetto della riforma varata dal governo Monti. Diciamo che non si tratta del miglior modo per incentivare chi lavora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGHISTA

Borghi Aquilini:
«La riforma
verrà abolita»

■ Il candidato della Lega **Claudio Borghi Aquilini**, ospite della trasmissione di **La7 L'Aria che tira**, ha spiegato di essere favorevole alla cancellazione della legge Fornero. A proposito delle risorse, ha detto: «Quel costo non è una cosa che pagano i cittadini. Quel costo è una cosa che ricevono i cittadini. Questo non entra in testa».